

## Primo Piano

IN SOCCORSO  
DELL'EDITORIADal 25 marzo  
Operativa  
la legge  
sulla lettura

● In attesa di vedere se le misure del Cura Italia verranno estese all'editoria, il libro può intanto contare sul sostegno previsto dalla legge sulla lettura (la 15/2020), entrata in vigore mercoledì scorso. È un provvedimento pensato per tempi "normali" - dunque non per fronteggiare l'attuale emergenza - che prevede, tra l'altro, l'incremento di 3,5 milioni di euro del tax credit per le librerie (che sale a 8,5 milioni annui), la modifica dei tetti di sconto (massimo 5% del prezzo di copertina, che arriva al 15% per i testi scolastici) per favorire le piccole librerie, la nascita dell'albo delle librerie di qualità.



**Il ministro.**  
In quanto responsabile dei Beni culturali, è a Dario Franceschini che il mondo dell'arte e dello spettacolo guarda per gli interventi anticrisi

EMERGENZA CORONAVIRUS  
La sofferenza della cultura

Tra le misure del Dl Cura Italia un fondo di 130 milioni per lo spettacolo e l'utilizzo del 10% della copia privata, ma saranno due decreti dei Beni culturali a indicare le modalità

## Casse vuote per musei, cinema e librerie

Pagina a cura di  
**Eugenio Bruno**  
Antonello Cherchi

**M**usei chiusi, mostre sospese o cancellate, monumenti sbarrati, cinema sotto chiave, produzioni interrotte, spettacoli teatrali rimandati: anche la cultura, almeno quella che rimanda a luoghi fisici, è ostaggio del coronavirus. L'impatto economico è pesante: vengono meno gli incassi delle biglietterie, le promozioni si sono fermate, i libri restano sugli scaffali. Tutta la macchina che gira intorno al settore - che, secondo alcune stime, coinvolge un milione di persone - è ferma. O quasi. Laddove è possibile si cerca di andare avanti sui canali online, ma la situazione resta pesante.

## Crisi profonda

Non è facile quantificare le ricadute della pandemia sull'economia della cultura. Bastano, però, alcune cifre: almeno 30mila (ma il numero è sottostimato) di lavoratori che ruotano intorno al sistema di gestione e visita del patrimonio museale che usufruiranno degli ammortizzatori sociali; 18.600 titoli di libri che nel 2020 non saranno pubblicati e quasi 40 milioni di copie che non saranno stampate; mercato discografico in calo del 60%, circa 110 milioni di euro di incassi al botteghino delle sale cinematografiche che verranno meno (più gli investimenti stranieri che rischiano di saltare, su cui si veda anche l'articolo sotto) solo per marzo/aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Una crisi pervasiva, a cui il Governo ha iniziato a far fronte con una serie di aiuti anche in questo caso inseriti nel decreto legge Cura Italia. Il provvedimento ha messo sul piatto diverse misure: l'indennità di 600 euro per i lavoratori dello spettacolo; la sospensione dei versamenti previdenziali e assistenziali; la cassa integrazione in deroga; un fondo di 130 milioni di euro per spettacolo, cinema e audiovisivo; la destinazione ad artisti, interpreti ed esecutori del 10% dei compensi che la Siae raccoglie sulla cosiddetta copia privata; rimborsi con voucher anche per i

## I NUMERI DELLA CRISI

## 110 milioni

## I CINEMA

I mancati incassi al botteghino delle sale cinematografiche

## 40 milioni

## L'EDITORIA

Le copie di libri che non andranno in stampa, a cui aggiungere 18.600 titoli che non saranno pubblicati

## 30mila

## I MUSEI

I lavoratori del sistema dei servizi museali che accederanno agli ammortizzatori sociali

## 60%

## LA MUSICA

Il calo stimato del mercato discografico



**Mission impossible.** Sospeso il set italiano del settimo film della serie con Tom Cruise, qui a Roma nelle riprese del terzo

biglietti di spettacoli e musei; sospensione dei versamenti tributari a maggio per gli esercenti cinematografici e per gli organizzatori corsi, fieri ed eventi anche culturali (tra cui non è chiaro se rientrano anche i produttori).

## Le misure di sostegno

Degli aiuti previsti dal Cura Italia (il decreto 18 del 17 marzo scorso) ce ne sono, in particolare, due legati alla conversione del Dl, iter che parte dal Senato. Sia il fondo sia il contributo del 10% della copia privata hanno, infatti, bisogno, per diventare operativi, di due decreti del ministro dei Beni culturali, che devono arrivare entro trenta giorni dalla conversione del Cura Italia.

Il fondo di 130 milioni di euro previsto per il 2020 - 80 per la parte corrente e 50 per gli investimenti in conto capitale - è destinato ai settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo. Il ministero dovrà dare indicazioni su come suddividere le risorse e altrettanto dovrà fare per quanto riguarda la ripartizione del 10% della copia privata, ovvero il compenso che si applica sugli strumenti di registrazione e sui supporti vergini e la cui

riscossione è affidata alla Siae, che poi lo distribuisce tra gli autori e gli interpreti. Il 10% di quella somma - si parla di circa 10-12 milioni di euro - è destinata a iniziative per promuovere la cultura. Per fronteggiare l'attuale crisi si è deciso di lasciare anche quelle risorse agli artisti e di inserire tra coloro che ne beneficeranno mandati che svolgono attività di riscossione dei diritti d'autore. Si tratterà di vedere quale parametro utilizzerà il ministero per l'assegnazione delle quote, che non potranno essere a pioggia o almeno non uguali per tutti, considerato che si ha a che fare con posizioni reddituali molto diverse; dalla star al cantante semiconosciuto. Non si tratterà, però, solo di attuare le misure previste. Durante la conversione del decreto si dovrà anche valutare se ampliarne il raggio d'azione. La richiesta arriva da più parti. Dopo l'allarme dell'Aie (l'Associazione degli editori) c'è stato quello di Confindustria cultura, che ha chiesto di inserire l'editoria, i dischi e i musei tra i beneficiari del fondo di 130 milioni, di destinare il 10% della copia privata pure ai produttori e di prolungare le disposizioni sui ammortizzatori sociali e sospensione dei contributi.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## La Formazione di ICOTEA Learning Institute

L'obbligo dell'adempimento  
formativo dei liberi professionisti  
in modalità FAD

319 corsi, 59 accreditamenti, 59 tematiche, più di 2.000 iscritti... questi sono i numeri di ICOTEA: Istituto qualificato nel campo della Formazione, **accreditato al MIUR**, Ministero della Giustizia, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

Frutto di un'idea di **Tommaso Barone**, **Presidente della facoltà di Scienze della Mediazione Linguistica ICOTEA**, da più di 20 anni è presente nel campo della formazione e si è affermata sempre più su tutto il territorio nazionale, con le sue sedi: Milano, Roma, Modica e Ispica.

Nel 2013 ICOTEA apre le porte alla **Formazione Continua Professionale**, dedicando un'intera area all'aggiornamento dei **liberi professionisti**. Subito dopo l'entrata in vigore dell'obbligatorietà della Formazione Continua per gli iscritti ai rispettivi ordini professionali nel gennaio 2014, nello stesso anno, ottiene l'accreditamento come **Provider ECM n. 4182** per le professioni sanitarie e si avvale di riconoscimenti ed autorizzazioni come Provider per la **formazione a distanza da parte di numerosi Ordini, Albi e Collegi Professionali**.



**Tommaso Barone**,  
Presidente della SSML ICOTEA

A conclusione dei percorsi formativi e-learning vengono rilasciati titoli che sono validi in Italia e all'estero, garantendo il conseguimento dei **Crediti Formativi Professionali (CFP)** richiesti dalle norme.

La chiave del successo di ICOTEA è il **"blended learning"**: attività di formazione che combina il metodo tradizionale in aula con attività svolte in modalità e-learning, fruibili attraverso computer, smartphone e tablet.

Pertanto, il corsista avrà a disposizione una **piattaforma online attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7** e potrà decidere come e quando seguire le lezioni.

L'e-learning è sicuramente un'innovazione che ha cambiato il modo di pensare e progettare gli stessi contenuti formativi e, di conseguenza, ha modificato il nostro modo di vivere.



**ICOTEA**

Maggiori informazioni su [www.icotea.it](http://www.icotea.it)  
e-mail: [icotea@icotea.it](mailto:icotea@icotea.it)

## LE PRODUZIONI SALTATE

Per fronteggiare lo stop ai film  
si confida anche nel tax credit

**A** Venezia era tutto pronto per lo sbarco di Tom Cruise. Il divo americano era atteso in Laguna a fine febbraio per girare il settimo episodio di *Mission impossible* (intitolato *Lybra*) e da lì, a metà marzo, si sarebbe dovuto spostare a Roma per proseguire le riprese nella Città eterna. Ma l'epidemia di Covid-19 che attanaglia l'Italia da oltre un mese ha bloccato tutti i set. Risultato: le scene che la Paramount aveva scelto di girare in Italia sono state rinviate a data da destinarsi. Ammesso che prima o poi si riesca a realizzarle, visto l'inevitabile ingolfamento di date, disponibilità e agende che si verrà a creare, in primis tra gli attori, a emergenza finita. Viceversa non farela significherebbe, per il nostro Paese, rinunciare all'investimento di 50 milioni della major hollywoodiana. A cui rischiano di aggiungersi i 30 milioni messi in cantiere invece da Netflix per le location italiane (divise tra i dintorni della capitale e la Sardegna) di *Red Notice*, l'action movie con Ryan Reynolds e Dwayne Johnson che rappresenta la più grossa produzione di sempre del colosso dello streaming.

Questi due esempi bastano forse a spiegare il "danno nel danno" che il coronavirus rischia di generare da noi alla voce cinema di casa nostra. Nella consapevolezza però che la lista di appuntamenti spostati/saltati/annullati è molto più lunga.

**I film in bilico**  
L'elenco delle produzioni straniere che avevano in programma di utilizzare il Belpaese come set include innanzitutto un plotoncino di lungometraggi. Qui, accanto ai due blockbuster citati prima, compaiono altri quattro titoli in preparazione - *Scallop* della Disney, che da maggio doveva sbarcare in Sarde-

gna, i due giapponesi *Wisper of the heart* e *Watashi wo kuitomete*, che avevano scelto Roma, e il coreano *Kidnapped*, atteso sul lago di Como - e un quinto (l'italiano *Si muore solo da vivi* prodotto da K+) già in fase di post-produzione/distribuzione.

## Le altre produzioni a rischio

Non c'è solo il cinema nell'elenco di investimenti cinematografici stranieri bloccati dalla crisi. Del gruppo fanno parte anche alcune serie Tv (ad esempio *Domina* di Sky che era ambientata nell'antica Roma e vedeva il Liam Cunningham del *Troia di spade* accanto a Kasia Smutniak), film per la tv, reality, docu-

## I set cinematografici saltati

Impatto sulle produzioni straniere in Italia

101

Settimane di ripresa

125.830

Giornate contributive perse

1.823

Lavoratori fissi

16.156

Lavoratori giornalieri (inclusi generici)

mentari e spot commerciale. Per un totale di 101 giorni di riprese saltate e 1.800 lavoratori fissi coinvolti. A cui si aggiungono le 16 mila maestranze giornalieri (anche generiche) che avrebbero trovato un impiego. Nel complesso - è la stima dei produttori - a causa del coronavirus sono andate in fumo oltre 125mila giornate contributive.

## La possibile via d'uscita

Una possibile soluzione la suggerisce **Gian Marco Committeri**, socio dello studio **Alonzo Committeri & Partner** e della società di consulenza specializzata **Smart Consulting**. E porta all'utilizzo del tax credit: «La congiuntura straordinaria - spiega al Sole 24Ore del Lunedì - potrebbe condurre ad un approccio più "morbido" almeno su due aspetti significativi: primo, l'applicazione del nuovo decreto in corso di definizione soltanto alle opere che nel 2019 non avevano realizzato una parte significativa delle riprese, riservando alle altre l'applicazione delle regole precedenti più favorevoli; secondo, riconoscere il beneficio anche ai film stranieri che hanno dovuto cancellare le produzioni in Italia a causa dell'emergenza sanitaria ma che hanno comunque sostenuto spese nel nostro territorio senza poter ultimare le riprese».

Sempre a proposito di tax credit, Committeri dà atto alla direzione generale Cinema del Mibact «di aver liberato in questi giorni risorse per circa 63 milioni evadendo oltre mille richieste del 2019», ma ricorda che «il settore ha necessità che si riapra una nuova "finestra" che potrebbe liberare risorse per circa 50-60 milioni di euro, quanto mai utili in questa fase di sostanziale stop dell'attività». Una boccata d'ossigeno che ora risulterebbe quanto mai necessaria.